

LA MANIFESTAZIONE

I calabresi tornano in piazza «E adesso trasferiteci tutti»

DAL NOSTRO INVIATO

CATANZARO — Cinquecento persone in piazza? Quaggiù a Catanzaro? Cinquecento persone che manifestano per i diritti, la democrazia, la legge uguale per tutti? E poi, certo, «anche» per il pm Luigi de Magistris, «perché questa battaglia non va personalizzata, ma ci riguarda tutti».

Non ci credeva nessuno, il giorno prima. Qui la piazza non si è riempita nemmeno quando era in gioco l'ospedale, e alle ultime elezioni i pochi comizi elettorali sono riusciti a far scappare anche i cani che facevano pipì sotto i lampioni. Troppa sfiducia, troppo scetticismo, troppo tutto.

Ieri invece, «grazie a Mastella», come diceva uno striscione e come canticchiavano i ragazzi delle tante associazioni (Agorà Calabria, Ragazzi di Locri, Meet up di Beppe Grillo), a Catanzaro è stato stabilito un piccolo record. Cinquecento persone che sono scese in piazza e che non hanno soltanto ascoltato, ma hanno anche parlato. Non hanno inveito. Non hanno chiesto forza e manette.

Non hanno evocato «Mani pulite». Non hanno lanciato monetine contro nessuno. Non hanno usato due pesi e due misure, come pure accade allora. E soprattutto, nessuno ha detto nulla che lontanamente invocasse qualche Messia in toga o qualche palingenesi giudiziarie. Primo, «perché le inchieste in corso dimostrano quanto sia coinvolta e complice

anche la magistratura», secondo «perché è tutta la società che deve svegliarsi, non soltanto una parte o un settore».

Quasi per una sorta di «ansia da spiegazione» delle buone ragioni della manifestazione, Aldo Pecora, dei Ragazzi di Locri, quelli di «E adesso ammazzateci tutti», dice: «Siamo forse la prima generazione di sani qualunque. Le patenti di nobiltà, di destra e di sinistra, non ci incantano più». Su questo, sembrano tutti d'accordo. Quelli che innalzano lo striscione «Mastella vaffanculo», quelli che hanno scritto «E adesso trasferiteci tutti», quelli

che issano il cartello «C'è bisogno di un po' di magistrati coraggiosi» e quelli che esprimono un concetto forse un po' elementare, ma efficace: «Non vogliamo più essere il due di coppe quando la briscola è di bastone».

Altro che politica contrapposta all'antipolitica. Giacomo Matteotti, a cui è intitolata la piazza davanti a palazzo di Giustizia, avrebbe gioito nel vederli mescolati così, gente comune, di diverso orientamento, e politici di professione. Erano pochissimi, questi ultimi, ma sono stati a lungo applauditi, «anche perché, a differenza dei loro colleghi, si sono esposti, rompendo un fronte compatto e silente».

«Non sono qui a difendere un pm, ma a denunciare un attentato contro la democrazia, devastante come il tritolo della strage di Capaci», ha detto Giacomo Mancini. E Beniamino Donnici: «Vogliamo sapere chi ha la responsabilità delle migliaia di miliardi di soldi pubblici destinati alla Calabria e finiti a ingrassare politici e lobby varie». Mentre Franco Corbelli, instancabile animatore del Movimento per i diritti civili, si rivolge così al ministro della Giustizia: «Proprio perché siamo garantisti sempre, e da sempre, perché, ministro Mastella, non mandi gli ispettori a Reggio Calabria, dove un detenuto su una sedia a rotelle è abbandonato a se stesso? E perché non li mandi a Matera, dove come in una Repubblica delle banane, magistrati indagati intercettano il pm de Magistris e il capitano dei carabinieri

che stanno indagando su di loro? Perché sei stato così rapido a mandarli qui a Catanzaro?».

Applausi. E tutti a casa contenti, al refrain di «Grazie Mastellaaa!», come allo stadio. Pensando agli appuntamenti di domani a Cosenza e di venerdì, ancora qui a Catanzaro, con diretta tv su tutto il territorio regionale. Il pm de Magistris esce dal suo ufficio quando tutti sono andati via. «Mi sembra tutto così incredibile — dice —. Ma saprò difendermi agevolmente da ogni contestazione».

Carlo Vulpio

■ IN CINQUECENTO

Circa cinquecento persone hanno preso parte alla manifestazione a Catanzaro

■ GLI STRISCIONI

In un manifesto è scritto: «C'è bisogno di magistrati coraggiosi»

